

La criminalità nigeriana in Italia

(Estratto dal Rapporto sulla criminalità in Italia 2007: Analisi, Prevenzione, Contrasto)

Le isolate presenze di **comunità nigeriane**, risalenti agli anni '80 e localizzate soprattutto nel nord-Italia, sono ormai divenute una presenza significativa anche nel centro-sud, soprattutto in talune zone (casertano e litorale domizio) della Campania.

In particolare le organizzazioni nigeriane appaiono coinvolte nei territori del Piemonte, (soprattutto a Torino), della Lombardia, del Veneto, della Liguria, dell'Emilia Romagna, della Toscana, dell'Umbria, del Lazio, della Campania, nonché in Puglia, Sicilia e Sardegna.

Le investigazioni svolte, sia nel campo degli stupefacenti che dello sfruttamento della prostituzione, confermano, infatti, l'esistenza in Italia di un reticolo criminale organizzato proveniente dall'Africa centrale e sottolineano i caratteri "mafiosi" di alcune compagini nigeriane che, rimodulando le forme di associazionismo tipiche della madrepatria, risultano organizzate gerarchicamente e operative su scala intercontinentale, disposte a supportarsi vicendevolmente e capaci di gestire interessi economici sempre più qualificati.

I gruppi nigeriani hanno sempre pervaso le proprie attività di ritualità magiche e fideistiche che, unite al vincolo etnico e alla forte influenza nella gestione da parte delle lobby in madrepatria, costituiscono un fattore di coesione molto elevato e una forma di assoggettamento psicologico molto forte.

Un ruolo preciso svolgono le numerose associazioni etniche pseudo-assistenziali, che fungono spesso da copertura per attività illegali.

La criminalità nigeriana, è permeata, infatti, da uno spiccato associazionismo, in cui interagiscono centri di interesse (professionale, etnico, universitario, religioso, settario, sportivo, umanitario), che può assumere in taluni casi connotazioni tipicamente "mafiose". Le espressioni criminali sono supportate in modo causale e strumentale da network parimenti criminogeni, anche se attinenti a lobby, matrici etnico-religiose e centri di potere trasversali. Proprio la presenza di rappresentanze ed associazioni costituisce l'evidenza che le colonie di stranieri hanno conseguito un apprezzabile radicamento strutturale ed un'integrazione progettuale nei vari Paesi tali da offrire ulteriori e sicure opportunità di evoluzione.

Il livello di strutturazione associativa, delinea i contorni di organizzazioni orizzontali e flessibili, altamente competitive nel traffico di droga e dedite allo sfruttamento dei propri connazionali, con pratiche intimidatorie basate sulla violenza e sul potere di assoggettamento.

Accanto a bande aggressive, che derivano la loro legittimazione da organizzazioni strutturate in madrepatria, quali gli *Eiye* ed i *Black Axe*, responsabili nel recente passato di violente risse e di reati predatori particolarmente eclatanti in Piemonte ed in Veneto, si assiste al proliferare di articolazioni ben più solide, delle vere e proprie *holding*. Queste si modulano come società moderne, attraverso: la multisettorialità degli affari, derivante dalla flessibilità del modello organizzativo, in grado di aderire utilmente ad ogni aspetto remunerativo del mercato globale; la diffusività delle cellule, che realizzano un ampio network intercontinentale, in cui nodi locali, relativamente autonomi, rispondono all'occorrenza alle lobby che dirigono i traffici; l'elevata capacità di condividere intenti transnazionali senza esasperare la competitività; il mirato esercizio della violenza, per evitare l'allarme sociale.

Il 16 maggio 2006 a Torino, Como, Lecco, Verona, Treviso, Aosta, Biella, Roma e Caserta, scatta l'Operazione "Niger": militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito 12 provvedimenti restrittivi nei confronti di cittadini nigeriani appartenenti ai sodalizi criminali denominati Black Axe e Eiye, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, rapina estorsione, falso nummario, traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

I gruppi finiscono quindi per operare in modo autonomo, come attori criminali indipendenti, orizzontalmente, quali snodi di una rete e verticalmente, in ambiti associativi mafiosi gerarchizzati.

La tendenza espansiva della delinquenza nigeriana ha interessato oltre agli ambiti territoriali in cui radicarsi anche i settori di intervento.

Le principali fonti di reddito delle organizzazioni criminali nigeriane sono costituite, come accennato, dal traffico di sostanze stupefacenti e dalla tratta di giovani donne da avviare al meretricio, settori ove la criminalità organizzata nigeriana, ha modificato rapidamente le modalità operative dei propri traffici. I gruppi criminali dediti alla **tratta degli esseri umani** al fine dello sfruttamento sessuale, infatti, a seguito delle numerose operazioni di contrasto da parte delle Forze di polizia, hanno adottato metodiche di *mimetizzazione* del proprio profilo organizzativo.

Si rileva, ad esempio, che le *madame*, che rappresentano i vertici organizzativi in Italia e sono le uniche ad avere contatti con gli altri sodalizi in madrepatria, per distogliere l'attenzione degli investigatori, possono allentare il contatto con le proprie vittime, incrementandone, però, la sudditanza psicologica con i noti riti voodoo.

Il ricorso a tali riti (che riducono le prostitute in uno stato di sostanziale schiavitù) unito al meccanismo della costrizione da debito (ogni ragazza verserebbe all'associazione criminale che ne ha favorito l'ingresso illegale sul territorio nazionale una cifra variabile tra gli 80.000 ai 100.000 euro) consente alle organizzazioni criminali nigeriane di mantenere le proprie vittime in uno stato di totale soggezione.

3 maggio 2006 – Modena e Padova – Operazione **“Multivel 2”** – Personale della Polizia di Stato ha eseguito 10 o.c.c. disposte dall'A.G. nei confronti di altrettanti soggetti (5 nigeriane, 3 italiani, un nigeriano e una ghanese) facenti parte di un'organizzazione criminale dedita all'agevolazione dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione. L'attività di indagine ha permesso di appurare come le donne sfruttate fossero mantenute in stato di totale soggezione psicologica mediante l'utilizzo di riti Voodoo; le donne acquistate dalle famiglie d'origine in Nigeria, venivano fatte prostituire in prova a Parigi e, infine, condotte a Modena ove si prostituivano sino al definitivo riscatto.

giugno 2006 – Torino – **Operazione “Milord”** – Militari della Guardia di Finanza hanno rilevato l'esistenza di un'articolata organizzazione criminale avente le caratteristiche di una setta, composta da soggetti di origine nigeriana, con connotazioni tipiche previste dall'art. 416 bis c.p.. Le principali attività illecite intraprese dai membri del sodalizio criminale sono risultate: la riduzione in schiavitù di giovani donne nigeriane al fine di esercitare lo sfruttamento della prostituzione e le connesse attività dell'immigrazione clandestina, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, lo smercio di documenti falsi e le truffe. Complessivamente sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria competente 40 soggetti.

Ulteriore fattore di crescita delle potenzialità criminali delle organizzazioni nigeriane è la generale applicazione del sistema che permette alle donne costrette a prostituirsi di investire una quota dei guadagni nell'acquisto e nello sfruttamento di altre connazionali.

Tale meccanismo permette un ingente aumento dei profitti, facilita l'assolvimento dei loro debiti con l'organizzazione ed il conseguente affrancamento.

Siffatto modello gestionale, ancora più impermeabile, efficace e competitivo, attraverso una partecipazione più diretta e coinvolgente di tutti gli attori illegali, vittime e carnefici, crea un circuito perverso di reciproco coinvolgimento che espande il mercato e limita eventuali defezioni.

Tale evoluzione funzionale rende le associazioni malavitose nigeriane, anche in alcune aree del Meridione, se non concorrenziali comunque interagenti alla pari con le organizzazioni criminali locali che, tradizionalmente, controllano le attività illecite.

Negli ultimi anni è, infatti, maturato l'interesse delle consorterie mafiose locali per il business legato allo sfruttamento delle donne nigeriane e l'originaria tolleranza si è trasformata in cooperazione, ovvero in accordi di mutua assistenza che prevedono, come nel caso dei rapporti tra la criminalità nigeriana e la *camorra* napoletana, il pagamento di una sorta di *affitto* per l'utilizzo dei luoghi nei quali esercitare le loro attività.

Nel napoletano e nel casertano si segnala, infatti, l'esistenza di un circuito di piccole strutture alberghiere che, intestate a soggetti prestanome di clan malavitosi, vengono messe a disposizione delle "madame" in cambio di parte dei profitti del meretricio;

analogamente, i clan lucrano sulla prostituzione esercitata all'interno dei locali notturni dagli stessi controllati. Recenti segnali di frizione nei suddetti ambiti territoriali segnalerebbero, però, un timido tentativo di affrancamento dai sodalizi camorristici.

Si evidenzia, inoltre, l'azione sinergica o comunque di non belligeranza da parte delle organizzazioni criminali nigeriane ed albanesi nel campo dello sfruttamento della prostituzione, particolarmente nel Triveneto ed in Campania, ove si rileva la presenza, sullo stesso territorio, di giovani donne di entrambe le etnie, senza apparente soluzione di continuità e senza alcun evidente conflitto.

Lo sfruttamento della prostituzione, anche minorile, costituisce dunque l'attività principe dei gruppi criminali in questione e rappresenta il maggiore strumento di autofinanziamento per lo sviluppo di altri traffici o di attività commerciali, quali *afrikan market*, *beauty center*, ristoranti, discoteche ed altri luoghi di ritrovo.

20 gennaio 2006 – Teramo – Personale della Polizia di Stato ha deferito alla competente A.G. 17 individui (3 italiani, 2 nigeriani, 6 cinesi, 1 indiano, 1 turco, 2 senegalesi, 1 bulgaro e 1 cingalese) ritenuti responsabili del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne nigeriane anche minorenni.

17 luglio 2006 – Torino – Operazione "Black Summer" – Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 persone (6 nigeriane e 2 italiane) ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla violazione della normativa sugli stranieri e all'induzione, al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne nigeriane.

Una parte dei **capitali provento dell'illecito** viene direttamente inviata in Nigeria attraverso circuiti paralleli di trasferimento del denaro verso l'estero, sovente in violazione delle normative valutarie sulla circolazione transfrontaliera dei capitali; non di rado, infatti, "corrieri portavalori" nigeriani vengono trovati in partenza dagli scali aeroportuali nazionali con al seguito ingenti quantitativi di valuta non dichiarata.

Inoltre, come detto, le organizzazioni criminali investono sempre più frequentemente in attività commerciali (nei settori alimentari etnici), imprenditoriali, nei *phone center* e strutture finanziarie, attraverso cui riescono a controllare i circuiti delle rimesse in patria e supportare le filiere illegali all'estero.

maggio 2006 – Torino – Operazione "Black Bishop" – Militari della Guardia di Finanza hanno portato alla luce un'associazione per delinquere - composta da cittadini nigeriani - finalizzata alla commissione di illeciti nel settore dell'abusivismo finanziario. In particolare, la predetta operazione, relativa al periodo marzo 2003/maggio 2006, originata dal sequestro di circa kg. 11 di marijuana, ha determinato: l'arresto di 5 cittadini nigeriani per associazione a delinquere finalizzata all'abusiva raccolta di denaro ed esercizio dell'attività finanziaria, la denuncia a piede libero di 37 cittadini nigeriani con analogo capo di imputazione, la ricostruzione di un complesso sistema finanziario non ufficiale, del tipo hawala, attraverso il quale sono stati illecitamente movimentati importi, anche provento di attività illecite, pari a circa 10 milioni di euro.

Anche nel settore del **narcotraffico**, i nigeriani hanno saputo inserirsi appieno all'interno dei network globali, vantando collaborazioni con omologhi gruppi sudamericani e asiatici.

Storicamente presenti in tutto il mondo ed in particolare nelle aree di produzione delle diverse sostanze stupefacenti (Sud America e Sud Est Asiatico), attraverso una fitta rete di proprie articolazioni, le organizzazioni nigeriane controllano oggi il traffico della cocaina in diverse province della penisola,

favorite dal progressivo impegno della rotta africana da parte delle organizzazioni narcotrafficienti sudamericane.

Anche in questo settore dell'illecito si è evidenziata la particolare duttilità e capacità di adattamento della criminalità nigeriana.

Il traffico di stupefacenti viene implementato tramite canali di approvvigionamento che attraversano l'Olanda, la Spagna o la Germania con la collaudata metodologia dei cosiddetti *ovulatori*, come testimoniato da numerosi sequestri effettuati a carico di cittadini nigeriani presso le frontiere aeroportuali nazionali.

Questa tecnica di trasporto c.d. *a grappolo* consiste nell'importazione di contenuti ma frequentissimi quantitativi di droga attraverso il sistematico ingaggio di un gran numero di corrieri (non solo africani ma anche europei) che lo trasportano *in corpore*, percorrendo rotte diversificate che attraversano diversi aeroporti europei. La loro eventuale cattura da parte delle Forze di polizia consente comunque all'organizzazione criminale di limitare al massimo le perdite di stupefacenti, pur mantenendo alto il livello complessivo dei quantitativi di droga trafficata.

16 gennaio 2006 – Roma – Operazione “Notti Bianche” – Personale della Polizia di Stato ha arrestato un cittadino nigeriano colto nella fragranza di reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Il predetto è stato trovato in possesso di gr. 581 di cocaina suddivisa in 51 ovuli. Nel corso della perquisizione domiciliare veniva sequestrata la somma di denaro di € 418.650,00.

6 settembre 2006 – Fiumicino (RM) – Operazione “Zero Virgola” – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato, presso il locale aeroporto, una cittadina nigeriana proveniente da Amsterdam (Olanda) per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, in quanto trovata in possesso di 82 ovuli contenenti complessivamente kg. 1,39 di eroina.

10 novembre 2006 – Firenze – Operazione “Smalli” – Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 15 soggetti (10 maghrebini, 4 nigeriani e un senegalese) riferibili ad una organizzazione criminale dedita all'immissione sul territorio nazionale di ingenti partite di cocaina provenienti dall'Olanda tramite i cosiddetti *ingoiatori*.

Fra le iniziative di contrasto ai **flussi di droga** introdotta nel territorio italiano dai corrieri reclutati dalle organizzazioni criminali, principalmente nigeriane, operanti in Italia, si inserisce il progetto *Vallum*, sviluppato dal Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, in collaborazione con le Squadre Mobili di numerose città italiane, la Polizia di Frontiera e l'Agenzia delle Dogane. Il progetto mira ad individuare i *corrieri* per evitare che le consegne di stupefacente vengano portate a termine e consente di acquisire le informazioni necessarie per avviare, d'intesa con le Autorità giudiziarie, mirate indagini, anche sui flussi finanziari. Le attività svolte hanno consentito di tracciare numerosi canali d'ingresso dei corrieri in Italia lungo le direttrici del Sud–America e dell'Africa, con tappe intermedie in Europa, soprattutto Francia, Olanda e Portogallo e punti d'accesso nel territorio nazionale in aeroporti e valichi ferroviari con rilevanti sequestri di stupefacenti (soprattutto eroina e cocaina).

In Italia, i gruppi criminali nigeriani evitano i conflitti e le lotte con altri gruppi della criminalità organizzata, preferendo invece collaborare e raggiungere compromessi reciprocamente accettabili sulle aree di controllo geografiche o relative alla sostanza, arrivando a gestire, in proprio, in alcune zone del Paese, lo spaccio. In questa fase si rilevano interazioni delinquenziali con cittadini italiani o maghrebini.

11 gennaio 2006 – Napoli e Caserta – Operazione “Itako” – Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione a quattro decreti di fermo emessi dalla D.D.A. di Napoli nei confronti di 4 nigeriani ed un italiano, appartenenti ad una organizzazione dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

23 febbraio 2006 – Terni, Roma, Foggia, L'Aquila, Rieti, Chieti, Anzio e Pescara – Personale della Polizia di Stato ha eseguito 7 provvedimenti restrittivi, emessi dall'Autorità Giudiziaria del capoluogo umbro, nei confronti di altrettanti indagati, di cui nove cittadini italiani, sei marocchini ed uno

nigeriano, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ed al traffico internazionale di autovetture di grossa cilindrata. L'attività investigativa – avviata nell'agosto del 2004, con l'ausilio di servizi tecnici – ha consentito di individuare un gruppo criminale che dopo aver acquistato, da proprietari compiacenti, autovetture di prestigio ad un prezzo inferiore al valore commerciale, provvedeva a trasportarle, fornite di falsi documenti, in Marocco. I proprietari degli autoveicoli, successivamente, presentavano denuncia di furto al fine di ottenere il risarcimento dalle compagnie di assicurazione.

3 aprile 2006 – Ferrara, Parma ed Occhiobello (RO) – Operazione “Novecento New” – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti extracomunitari, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nell'ambito della stessa operazione erano già stati tratti in arresto 35 persone, 20 delle quali di nazionalità nigeriana.

settembre 2006 – Firenze – Operazione “Money Order” – Militari della Guardia di Finanza hanno accertato il coinvolgimento di 9 soggetti nigeriani in un sodalizio criminale, radicato a Firenze ma con proiezioni in altre regioni (Liguria, Piemonte e Sardegna) e all'estero (Olanda, Spagna, Germania e Nigeria), dedito ad una pluralità di attività criminose di particolare gravità e pericolosità (quali truffa, riciclaggio, clonazione di carte di credito, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti), nonché in episodi di favoreggiamento all'immigrazione clandestina e furti di autovetture.

9 novembre 2006 – Pisa, Terni, Roma, Caserta e Napoli – Operazione “Santa Lucia” – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 84 persone, prevalentemente di origine africana, responsabili di traffico illecito di sostanze stupefacenti. In particolare l'indagine, avviata nel 2004, ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale dedita al traffico di cocaina, con ramificazioni in Olanda, Germania e Nigeria.